

L'inversione di tendenza nella chirurgia estetica: il risultato deve essere naturale.

Il bisturi ha operato ma non si vede

Il dott. Amata: «L'intervento deve rendere le persone più belle»

di MARIO STATI

ROMA — Da circa un anno la chirurgia plastica estetica segna una inversione di tendenza secondo la quale gli obiettivi da raggiungere da parte dei chirurghi non sono più volti tanto al risultato eclatante ma anche un po' forzato, piuttosto viene preferita una chirurgia meno evidente con risultati più rispettosi della naturalezza del corpo. A questo proposito siamo andati ad intervistare il Dott. Pier Luigi Amata, chirurgo plastico di esperienza italiana ed estera particolarmente votato a questa teoria. Sentiamo cosa ci dice:

Dottor Amata, qual è esattamente la differenza fra chirurgia plastica ricostruttiva e chirurgia plastica estetica?

«In effetti il confine non è sempre netto poiché in buona parte dei casi le ricostruzioni plastiche hanno comunque finalità estetiche, non sempre di recupero funzionale. La chirurgia plastica estetica invece, vuole rendere le persone più belle».

Qual è l'intervento estetico più richiesto?

«In generale credo la lipos aspirazione, ma varia da chirurgo a chirurgo».

E nel suo caso?

«Forse nella rinoplastica ho una casistica lievemente maggiore, ma in re-



In alto un ipotetico pre e post operatorio di un lifting correttamente eseguito. In basso l'equipe del dott. Amata (al centro)



Qual è la nuova filosofia della chirurgia estetica?

altà varia di anno in anno. A quale età in media le persone si rivolgono al chirurgo plastico?

«Per la correzione dei danni da invecchiamento i pazienti si rivolgono al chirurgo plastico dopo i 40 anni, per la correzione di difetti presenti al termine dello sviluppo in genere dai 20 anni in poi».

Quali sono i rischi?

«Oltre al rischio chirurgico generico ne esistono di specifici per ciascun tipo di intervento. È obbligo del chirurgo informare i pazienti soprattutto su questi ultimi».

Qual è la nuova filosofia della chirurgia estetica?

«I risultati stereotipati come ad esempio nasi visibilmente innaturali, visi plastificati ed inespressivi, palloni al posto dei seni, canotti al posto delle labbra, hanno stancato un po' tutti. Sia i pazienti che i chirurghi. Anche perché la capacità critica degli uni e degli altri si è evoluta enormemente, perciò adesso si cerca di ottenere risultati il più possibile simili a quelli che ottiene madre natura anche a costo di qualche piccola imperfezione o rughetta residua».

La chirurgia plastica

soft?

«Esattamente. Per esempio: un lifting facciale non esagerato lo rende invisibile a chi conosce il paziente solo dopo l'intervento. Il viso mantiene la sua espressività e morbidezza. Così come un naso, un seno, devono avere forma e proporzioni che si armonizzano con il resto del corpo».

Qual è la difficoltà nel perseguire questa filosofia?

«Avere un po' di buon gusto».

Nient'altro?

«La chirurgia plastica estetica è sempre stata affrontata in Italia con un inconscio e malcelato complesso di colpa da parte dei chirurghi che andavano ad eseguire degli interventi non neces-

sari per la salute fisica. Questo ha impedito l'espressione del loro talento».

Cioè a dire che per ottenere certi risultati bisogna crederci veramente?

«Esattamente».

In che cosa crede lei Dottor Amata?

«Nella perseveranza per ottenere uno scopo da noi ritenuto giusto».

Un'ultima battuta che possa rimanere impressa nelle menti dei lettori a proposito di questa nuova tendenza?

«La chirurgia plastica fatta bene è quella che non si fa notare!».